

LA SCIENZA? È UN ATTO DI FEDE NEL CREATO

MARIO IANNACCONE

Sono ormai due secoli e mezzo che la scienza e la fede sono arbitrariamente collocate una di fronte all'altra come se esistesse un'opposizione irriducibile fra le due. Lo si fa, in una pubblicistica diffusa, sul terreno polemico, per sostenere che, se si ragiona all'interno del metodo sperimentale non si può essere uomini di fede e, se si è uomini di fede, non si può essere veramente scienziati. Contro questi luoghi comuni è utile antidoto il libro di Francesco Agnoli: *Scienziati, dunque credenti*. Come la «Bibbia e la Chiesa hanno creato la scienza sperimentale» (Cantagalli) che, oltre a casi molto noti di uomini che hanno armoniosamente concordato scienza e fede, elenca esempi meno conosciuti, sfuggiti alle maglie della memoria e dell'attenzione di molti di noi. La storia è fatta dagli uomini e dalle loro scelte e poco c'entra con l'ideologia calata sui fatti come cemento per cancellare la complessità del cuore e dell'intelligenza umana, dove scienza e fede, con buona pace di tanti polemisti, convivono pacificamente. Sin dalla nascita del metodo scientifico e poi nell'epoca del razionalismo e del positivismo e oltre troviamo tra i grandi scienziati uomini di fede come Newton, Copernico, Galileo, Pascal, Galvani, Volta, Mendel, Lavoisier, De Vico, Ruffini, Faà di Bruno, Marconi, Lemaître e Mercalli. Per arrivare ai casi più recenti: da Antonino Zichichi a Carlo Rubbia (Nobel 1984), al medico Francis Collins,

all'astrofisico Marco Bersanelli dell'istituto Planck, a Vladimir I. Arnol'd, matematico cui il governo sovietico impedì di ritirare la prestigiosissima Medaglia Fields, sino a Nicola Cabibbo, fisico di fama mondiale cui pare sia stato negato il Premio Nobel nel 2008 in quanto cattolico appartenente alla Pontificia Accademia delle Scienze e impegnato a difendere le posizioni della fede cattolica e della Chiesa in merito a importanti questioni scientifiche. Insomma, Agnoli ci mostra come non sia affatto

difficile trovare esempi di grandi scienziati, impegnati anche negli ambiti scientifici più "avanzati" come la genetica o la fisica teorica o l'astrofisica, i quali vivono la fede con lo stesso sentimento delle persone "comuni" (il dubbio, la certezza riconquistata, la speranza), la loro appartenenza alla fede e al messaggio della Chiesa. Segnarsi alcuni di questi nomi, per scongiurare luoghi comuni ormai fastidiosi perché falsi e ideologici, può essere utile anche soltanto per rendere più brillante una conversazione troppo spesso appiattita dall'ignoranza. Scrisse Zichichi, scienziato credente, in un libro di qualche anno fa, «Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo»: «Nata con un atto di Fede nel Creato, la Scienza non ha mai tradito il Suo Padre. Essa ha scoperto – nell'Immanente – nuove leggi, nuovi fenomeni, inaspettate regolarità, senza però mai scalfire, anche in minima parte, il Trascendente».